

Angelo Ambrosi

Presenza e rappresentazione grafica nel restauro dell'architettura

È un dato oramai acquisito che la rappresentazione grafica progettuale del restauro dell'architettura debba trovare la sua realizzazione nella conoscenza della identità e nella conservazione della materia individuata dalla forma dell'edificio. Ciò non impedisce al restauratore di indulgiare su un disegno "che non si vuole realizzare"¹ tra realtà ed ipotesi, tra tecnica e arte, lasciandosi eventualmente pervadere dal più sofisticato manierismo. Di questo vagare sulle diverse frontiere e delle corrispondenti aberrazioni rappresentative non dovrebbe restare traccia sull'edificio conservato, ma l'esperienza visionaria non sarà passata invano se l'architetto saprà raggiungere nel corso del suo lavoro sull'edificio da restaurare quel «momento sublime² delle competenze architettoniche in cui il gusto e il senso della misura devono essere raffinatissimi». Sia pure esposto in questa estrema sintesi il problema teorico della rappresentazione nel restauro appare, forse, più complesso e più articolato di quanto risulta dalla manualistica.³

La questione della rappresentazione vi appare prevalentemente sviluppata in rapporto al problema conoscitivo, mentre è prestata scarsa attenzione verso il disegno progettuale che appare spesso indistinto nelle sue espressioni grafiche dal rilievo, ed è anche alquanto trascurata la funzione euristica del rappresentare che pure è spesso utilizzata nel modello della ricostruzione grafica e ideale. Non sembra inutile, perciò, riproporre l'argomento a partire da una riflessione teorica sull'architettura, visto che quest'ultima richiede per il restauro un impiego molto più intenso della rappresentazione di quanto avviene in altre manifestazioni artistiche come la pittura e la scultura. Secondo un luogo comune, al contrario di quanto avviene nelle altre arti, l'architetto con la sua opera non farebbe un'operazione propriamente mimetica, ma una "semplice presentazione" dell'oggetto individuale, che viene in questo modo portato alla chiara e completa espressione della sua essenza artistica⁴.

Da qui l'idea di analizzare anche nel restauro questo «presentare» che fa l'architetto della sua opera, per ritrovare insieme alle invarianti del comportamento professionale, le motivazioni più profonde della rappresentazione grafica connessa al restauro.⁵

È evidente che esplorando il lessico che comprende i vari termi-